

La massoneria in Basilicata fino all'avvento del fascismo

«**L**a massoneria in Basilicata. Dal Decennio francese all'avvento del fascismo» (FrancoAngeli), scritto da Vittorio Prinzi e Tommaso Russo, entra di diritto tra i libri che ogni studioso o appassionato di storia della Basilicata deve leggere per avere un quadro completo della materia che affronta. Il volume dimostra subito tre cose: il ruolo decisivo della massoneria nella storia della regione proprio a partire dal Decennio francese, che «importò» le logge in Basilicata. Vi sono stati elementi di progresso - non soltanto ideale ma pratico, di realizzazioni - che in regione si debbono ai massoni. Il secondo elemento che il volume mette in risalto è il confine a volte molto labile o addirittura inesistente fra adepti dei triangoli e coloro che non lo furono: a tale proposito, è ben tratteggiata la figura di un sacerdote "perennemente in conflitto con le gerarchie vaticane e potentine, fondatore nel 1869 della loggia Andrea Serra». Non fu l'unico. Il terzo elemento che il libro mette bene in luce è il vivace «clima» lucano, ben lontano da quello attuale, che appare come appisolato (per dire poco) e in declino. Chi oggi scriverebbe le parole che Ettore Ciccotti usò per demolire la massoneria («Essa non è una chiesa, perché è appena,

e soltanto, una sacrestia»)? E chi fra i cattolici scenderebbe in campo con lo stesso piglio che caratterizzava certi vescovi potentini e certi sacerdoti? Si può ben dire che non ci sono più tali caratteri, né fra gli uni né fra gli altri. E, se ci

Vittorio Prinzi
Tommaso Russo

LA MASSONERIA IN BASILICATA

Dal Decennio francese all'avvento del fascismo

sono, stanno ben attenti a non uscir di casa.

Il libro è proprio pieno di scontri continui fra massoni e cattolici, ad esempio: la parte dedicata alla loggia Mario Pagano di Viggiano - e il terreno di contesa è addirittura la festa in onore della celebre Madonna che ivi si venera - è molto interessante. La massoneria arriva all'oriente di Viggiano da oltreoceano, portatavi da «musicanti di professione», e fa del paese «la



STORIA

A sinistra la copertina del libro che sviscera i temi legati alla massoneria in Basilicata in un determinato periodo storico

cuperà sistematicamente e, direi, avidamente - è scritto - gli uffici della pubblica amministrazione, istituiti a servizio dell'intera regione". Con alti e bassi, naturalmente, la loggia avrà un ruolo nella storia della città (nel 1912 "sembrava essersi trasferita al palazzo municipale, sulla cui facciata qualcuno, polemicamente, proponeva di scrivere" la sigla che sormonta gli atti ufficiali della massoneria italiana e cioè Alla Gloria Del Grande Architetto Dell'Universo).

Ma l'avvento del Fascismo e l'azione di contrasto alla massoneria, ovviamente, non la vinsero: e resta quindi da scrivere (ma chissà quando) la storia della Lucania latomistica fino ai giorni nostri. Essa esiste e opera, più o meno scopertamente, anche se negli ultimi anni qualche fratello è rimasto impegolato o è stato trascinato in vicende troppo lontane da quelle raccontate nel libro da Prinzi e Russo e molto vicine alle pagine di cronaca dei giornali. Gli avversari non di meno (o tempora, o mores).

roccaforte del libero pensiero in tutta la Valle dell'Agri e oltre». E la popolazione «vede qui la Massoneria con occhio più benigno che indifferente».

Non meno interessante è il lungo capitolo dedicato alla loggia Mario Pagano di Potenza, che nasce, si sviluppa e prospera parallelamente allo sviluppo della città e al formarsi al suo interno di nuove classi sociali, a cominciare da "un ceto impiegatizio che oc-